

«Quel no di noi magistrati E ora la condanna etica»



Piero Calabrò, 59 anni, è in magistratura dal 1979 ed è un grande tifoso della Juve DE GIORGI

Quel 23 maggio di un anno fa era un giorno speciale a Palermo. Una testimonianza eccezionale per il ventennale della morte di Giovanni Falcone, coronata dalla Partita del Cuore. La Nazionale cantanti contro quella dei magistrati con tante stelle, Miccoli compreso. E ora il giudice Piero Calabrò (capitano e anima della selezione togata) ricorda quell'episodio con amarezza. «L'impegno e la commozione di Totti, Legrottaglie e D'Agostino furono le perle di quella serata, ma noi subimmo la presenza di Miccoli. Non si sapeva nulla dei fatti emersi ora, ma eravamo scettici per le foto che testimoniavano le sue discutibili amicizie. Così posi la con-

dizione che non facesse fotografie con noi. E lui ci evitò...».

Ora che cosa aggiunge?

«Non entro nel merito degli ultimi fatti, c'è la presunzione d'innocenza. Nulla di personale, ma non ha mai preso le distanze da certi ambienti. Per un personaggio pubblico la condanna etica è nei fatti».

Vede vie d'uscite per Miccoli?

«Si impegni davvero per testimoniare la sua solidarietà al sacrificio di tanti uomini dello Stato. Ma non me l'aspetto. Certe espressioni restano vergognose».

c.lau.

© RIPRODUZIONE RISERVATA